

# RASSEGNA STAMPA

DAL 27 AL 29 LUGLIO 2011

ANSA.IT

## Federauto: sbagliato incentivare solo l'elettrico

**La proposta di legge a favore delle vetture elettriche rischia di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica, e del Governo, sui veri problemi dell'intera filiera dell'automobile. Federauto chiede al Governo la convocazione di un tavolo intergovernativo**

Roma, 28 luglio 2011 – Alla Camera dei Deputati, il 26 luglio scorso, le Commissioni riunite di Trasporti e Attività produttive hanno approvato un testo unificato della proposta di legge relativo alle "Disposizioni per favorire lo sviluppo della mobilità mediante veicoli che non producono emissioni ad anidride carbonica". A finanziare il provvedimento sarà un nuovo prelievo fiscale di 1,5 centesimi di euro sulle bottiglie di plastica in vendita al pubblico.

“Per una serie di motivazioni oggettive siamo contrari a provvedimenti frammentari e univoci come l'erogazione di contributi a favore delle sole vetture elettriche”, dichiara Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari ufficiali di tutti i brand commercializzati in Italia. “Questa nostra posizione non è nuova perché riflette quanto già esposto al Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, nell'incontro del 23 marzo scorso, in cui abbiamo chiesto al Governo di affrontare il tema della mobilità a 360°, e non a spizzichi e bocconi. Uno dei temi ai noi cari è il rispetto dell'ambiente che passa giocoforza attraverso il sostegno alle vetture a basso impatto ambientale, di cui l'elettrico rappresenta solo un misero 0,01% dell'immatricolato. Cioè nulla”.

La Federauto, invece, sostiene la necessità di un piano strutturale e pluriennale, per un periodo di almeno tre anni, per tutti i veicoli a trazione alternativa tra cui gli elettrici, gli ibridi, quelli alimentati a GPL e a Metano. Solo provvedimenti di questo tipo permetterebbero di continuare la strada intrapresa con gli incentivi del 2009 di svecchiamento del parco circolante che si tradurrebbe in minor inquinamento e maggior sicurezza.

Conclude Pavan Bernacchi: “La proposta approvata ieri non può avere impatti né sul mercato automobilistico, che da mesi langue, né sulle emissioni nocive. Anzi, questa impostazione, se approvata, rischia di danneggiare ulteriormente il nostro settore che avrebbe bisogno di interventi pesanti e decisi, che si autofinanzierrebbero grazie alle maggiori entrate fiscali date dalle vendite aggiuntive. Ricordo che lo Stato, per la contrazione della domanda di autoveicoli, sta perdendo circa 2 miliardi di euro di introiti rispetto al 2009”.

Federauto, quindi, chiede al Governo di congelare la discussione in Parlamento e la convocazione di un tavolo intergovernativo urgente sulla mobilità sostenibile con la partecipazione delle Associazioni del settore.



## **FEDERAUTO: SBAGLIATO INCENTIVARE SOLO L'ELETTRICO**

Del 29/07/2011 - 08:15:22

Sono mesi che chiediamo un intervento strutturato e condiviso al Governo e questo provvedimento, che influirebbe solo su una parte infinitesimale del nostro mercato, lo 0.01%, non porterà a nulla, ma rischia di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica, e del Governo, dai veri problemi dell'intera filiera dell'automobile. Roma, 28 luglio 2011 – Alla Camera dei Deputati, il 26 luglio scorso, le Commissioni riunite di Trasporti e Attività produttive hanno approvato un testo unificato della proposta di legge relativo alle "Disposizioni per favorire lo sviluppo della mobilità mediante veicoli che non producono emissioni ad anidride carbonica". A finanziare il provvedimento sarà un nuovo prelievo fiscale di 1,5 centesimi di euro sulle bottiglie di plastica in vendita al pubblico. «Per una serie di motivazioni oggettive siamo contrari a provvedimenti frammentari e univoci come l'erogazione di contributi a favore delle sole vetture elettriche», dichiara Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari ufficiali di tutti i brand commercializzati in Italia. «Questa nostra posizione non è nuova perché riflette quanto già esposto al Ministro dello Sviluppo Economico, On. Paolo Romani, nell'incontro del 23 marzo scorso, in cui abbiamo chiesto al Governo di affrontare il tema della mobilità a 360°, e non a spizzichi e bocconi. Uno dei temi ai noi cari è il rispetto dell'ambiente che passa giocoforza attraverso il sostegno alle vetture a basso impatto ambientale, di cui l'elettrico rappresenta solo un misero 0,01% dell'immatricolato. Cioè nulla». La Federauto, invece, sostiene la necessità di un piano strutturale e pluriennale, per un periodo di almeno tre anni, per tutti i veicoli a trazione alternativa tra cui gli elettrici, gli ibridi, quelli alimentati a GPL e a Metano. Solo provvedimenti di questo tipo permetterebbero di continuare la strada intrapresa con gli incentivi del 2009 di svecchiamento del parco circolante che si tradurrebbe in minor inquinamento e maggior sicurezza. Conclude Pavan Bernacchi: «La proposta approvata ieri non può avere impatti né sul mercato automobilistico, che da mesi langue, né sulle emissioni nocive. Anzi, questa impostazione, se approvata, rischia di danneggiare ulteriormente il nostro settore che avrebbe bisogno di interventi pesanti e decisi, che si autofinanzerebbero grazie alle maggiori entrate fiscali date dalle vendite aggiuntive. Ricordo che lo Stato, per la contrazione della domanda di autoveicoli, sta perdendo circa 2 miliardi di euro di introiti rispetto al 2009». Federauto, quindi, chiede al Governo di congelare la discussione in Parlamento e la convocazione di un tavolo intergovernativo urgente sulla mobilità sostenibile con la partecipazione delle Associazioni del settore



### **Auto: Federauto, sbagliato incentivare solo elettrico**

ROMA (MF-DJ)--"Per una serie di motivazioni oggettive siamo contrari a provvedimenti frammentari e univoci come l'erogazione di contributi a favore delle sole vetture elettriche".

Così Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, la federazione dei concessionari italiani, commenta l'approvazione da parte delle Commissioni riunite di Trasporti e Attività produttive del testo unificato della proposta di legge relativo alle "Disposizioni per favorire lo sviluppo della mobilità mediante veicoli che non producono emissioni ad anidride carbonica".

"La nostra posizione - aggiunge Pavan Bernacchi - non è nuova perché riflette quanto già esposto al Ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, nell'incontro del 23 marzo scorso, in cui abbiamo chiesto al Governo di affrontare il tema della mobilità a 360 gradi, e non a spizzichi e bocconi. Uno dei temi ai noi cari è il rispetto dell'ambiente che passa giocoforza attraverso il sostegno alle vetture a basso impatto ambientale, di cui l'elettrico rappresenta solo un misero 0,01% dell'immatricolato. Cioè nulla".

La Federauto, invece, sostiene la necessità di un piano strutturale e pluriennale, per un periodo di almeno tre anni, per tutti i veicoli a trazione alternativa tra cui gli elettrici, gli ibridi, quelli alimentati a Gpl e a metano. Solo provvedimenti di questo tipo permetterebbero di continuare la strada intrapresa con gli incentivi del 2009 di svecchiamento del parco circolante che si tradurrebbe in minor inquinamento e maggior sicurezza.

"La proposta approvata ieri non può avere impatti né sul mercato automobilistico, che da mesi langue, né sulle emissioni nocive. Anzi, questa impostazione, se approvata, rischia di danneggiare ulteriormente il nostro settore che avrebbe bisogno di interventi pesanti e decisi, che si autofinanzerebbero grazie alle maggiori entrate fiscali date dalle vendite aggiuntive. Ricordo che lo Stato, per la contrazione della domanda di autoveicoli, sta perdendo circa 2 miliardi di euro di introiti rispetto al 2009", conclude il presidente di Federauto, che quindi, chiede al Governo di congelare la discussione in Parlamento e la convocazione di un tavolo intergovernativo urgente sulla mobilità sostenibile con la partecipazione delle Associazioni del settore.

## Incentivi alle auto elettriche, molti i dubbi

### ANFIA e altri protagonisti del mercato chiedono un piano strutturale più ampio

La proposta in Parlamento di tassare le bottiglie in plastica per incentivare l'acquisto di auto elettriche apre un discussione molto importante per il futuro della mobilità nel nostro Paese. L'Italia con questo disegno di legge arriva finalmente dove gli altri paesi d'Europa sono già approdati da tempo. Gli incentivi all'auto elettrica sono una realtà in Francia, Spagna, Grecia e in molti altri Paesi dell'Unione, senza citare gli Stati Uniti e la Cina, ormai da più di un anno. Da noi invece sono arrivati adesso - e solo su carta - come tuttavia ci avevano promesso i parlamentari lo scorso aprile: "Gli incentivi all'auto elettrica arriveranno nel 2012", avevano detto alla prova su strada della Nissan Leaf. Il testo di legge però non convince del tutto e, se da un lato riempie quel vuoto legislativo che caratterizza l'Italia rispetto ai maggiori Paesi europei sulla regolamentazione e l'incentivazione della mobilità sostenibile, dall'altro apre seri interrogativi. L'Italia è pronta per l'auto elettrica? A che punto è la rete di infrastrutture per la ricarica? E nel 2012 arriveranno anche gli incentivi per le altre forme di alimentazione?

#### A CHE PUNTO E' LA RETE DI RICARICA IN ITALIA

Da anni ormai vi parliamo di auto elettrica. E' già in commercio, ma in Italia - dove ha debuttato in listino quest'anno - è arrivata in punta di piedi, senza generare grande clamore perché è passata dalla porta di servizio, ovvero quella delle aziende, le uniche finora a potersela permettere. Senza incentivi infatti il listino di un'auto elettrica arriva fino a 36.000 euro, e parliamo di una citycar. I bonus statali dovrebbero riequilibrare il mercato, ma come si sta sviluppando la rete di ricarica in Italia e quanto costerà la bolletta? Lo abbiamo chiesto ad Enel e ci hanno spiegato che stanno lavorando affinché l'utente possa scegliere tra una rete pubblica ed una privata nel più breve tempo possibile. Intanto pochi giorni fa è arrivata la spinta dell'Autorità per l'Energia che finanzierà cinque progetti per oltre 1.000 colonnine pubbliche. Incrociamo le dita.

#### SBAGLIATO INCENTIVARE SOLO L'ELETTRICO

Gli incentivi all'auto elettrica aprono anche un altro interrogativo: gli altri carburanti continueranno ad essere incentivati? Il testo approvato alla Camera dei Deputati, dalle Commissioni riunite Trasporti ed Attività produttive, istituisce un fondo nazionale di incentivazione per lo sviluppo della mobilità elettrica, con una dotazione annua di **60 milioni di euro per il periodo 2011-2015**, che prevede l'erogazione di incentivi all'acquisto di veicoli elettrici ricaricabili. Secondo l'ANFIA, l'Associazione Nazionale Fra Industrie Automobilistiche, la proposta non può avere un impatto efficace sul mercato italiano e quindi sull'abbattimento né delle emissioni inquinanti, né delle emissioni di CO2 perché **"non può essere la misura prioritaria oggi**, né l'unica alternativa per far fronte alle emergenze ambientali legate principalmente all'obsolescenza del parco circolante". "Siamo contrari all'erogazione di contributi all'acquisto indirizzati in misura esclusiva alle vetture elettriche - ha detto Eugenio Razelli, Presidente di ANFIA -. Questo significa, infatti, incentivare una tecnologia che, ad oggi, parlando di elettrico puro, rappresenta in Italia appena lo 0,01% dell'immatricolato e che, ad oggi e nel medio termine, rimarrà comunque **non sostenibile dalla maggioranza dei consumatori**, dimenticando invece gli enormi benefici ambientali ottenuti nel passato attraverso un ricambio del parco circolante obsoleto, stimolando l'acquisto di tutti i veicoli a trazione alternativa". La proposta va quindi bene, ma **va allargata a tutte le trazioni alternative** oggi esistenti e disponibili, "in modo da incidere efficacemente sul rinnovo del parco circolante e rispondere in maniera concreta agli obiettivi cogenti comunitari oltre che alle procedure di infrazione". Per questo è stata chiesta l'immediata convocazione di un **Tavolo interministeriale** sulla mobilità sostenibile. Dello stesso avviso anche **Federauto**, che chiede al Governo di congelare la discussione in Parlamento e convocare un tavolo intergovernativo urgente sulla mobilità sostenibile con la partecipazione delle Associazioni del settore e la **Landi Renzo**, che ricorda come gli incentivi 2009 (che sono durati 15 mesi) hanno spinto le auto a gas fino a farle diventare il 6,6% del parco circolante in Italia, con tutti i vantaggi connessi alla riduzione dell'inquinamento.

## LA "NUOVA" TASSA

Un ultimo nodo da sciogliere riguarda il finanziamento del provvedimento: sarà un **nuovo prelievo fiscale da 1,5 centesimi di euro** sulle bottiglie di plastica in vendita al pubblico a spingere gli italiani a comprare l'auto elettrica. Sicuramente incentivarne l'acquisto è un bene per la mobilità sostenibile, ma c'era davvero bisogno di inventarsi una nuova tassa? Secondo l'ANFIA **la formula di finanziamento** individuata dalla proposta è **"inadeguata"**, considerando che gli incentivi all'acquisto di vetture ecologiche possono autofinanziarsi attraverso l'extra-gettito **IVA** generato dalle vendite aggiuntive che, in passato, ha addirittura superato il fondo incentivi andando a beneficio dell'erario".

Autore: Eleonora Lilli

Data: 28 luglio 2011



### Incentivi in arrivo per l'auto elettrica

Mercoledì 27/7/2011 - Roma - L'Unrae, l'Associazione delle Case estere operanti in Italia, esprime la propria soddisfazione per il Testo Unificato del Progetto di Legge adottato dalla Commissioni Attività Produttive e Trasporti della Camera, relativo al piano d'incentivazione alla diffusione di veicoli elettrici e delle infrastrutture necessarie.

Secondo Gianni Filipponi, direttore generale dell'Unrae, <<il testo approvato dalle Commissioni riunite, attraverso norme che incentivano e favoriscono la commercializzazione di autoveicoli elettrici, pone ottime basi per la diffusione anche in Italia di mezzi a impatto ambientale zero, che permetteranno di migliorare la qualità dell'aria nelle nostre città e di raggiungere più velocemente gli obiettivi europei in materia di emissioni. Molto positivo è il nostro giudizio anche sulle norme che prevedono il sostegno alla diffusione di impianti di ricarica dedicati a questi veicoli sia privati che pubblici>>.

Il direttore generale dell'Unrae ha voluto sottolineare il prezioso lavoro svolto dalle forze politiche di maggioranza come d'opposizione e l'operato del ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, che si sono impegnati per l'adozione in Commissione di questo testo, ed auspica: <<Un rapido passaggio parlamentare, visto l'accordo bipartisan avuto in Commissione, un provvedimento che vedrebbe l'Italia uniformarsi agli altri Paesi Europei che hanno già approvato norme favorevoli alla rapida diffusione dei veicoli a trazione elettrica. Ciò permetterebbe un concreto impulso al mercato dei veicoli elettrici in Italia, consentendo un significativo incremento dell'offerta, visti i sempre più numerosi modelli che le Case Associate all'Unrae annoverano nella propria gamma>>.

Da parte sua Eugenio Razelli, presidente di Anfia, ha dichiarato: <<Siamo contrari all'erogazione di contributi all'acquisto indirizzati in misura esclusiva alle vetture elettriche. Questo significa, infatti, incentivare una tecnologia che, ad oggi, parlando di elettrico puro, rappresenta in Italia appena lo 0,01% dell'immatricolato e che, ad oggi e nel medio termine, rimarrà comunque non sostenibile dalla maggioranza dei consumatori, dimenticando invece gli enormi benefici ambientali ottenuti nel passato attraverso un ricambio del parco circolante obsoleto, stimolando l'acquisto di tutti i veicoli a trazione alternativa.

Riteniamo che la proposta approvata non possa avere un impatto efficace sul mercato italiano e quindi sull'abbattimento né delle emissioni inquinanti, né delle emissioni di CO2. Infatti, l'incentivazione per i veicoli elettrici non può essere la misura prioritaria oggi, né l'unica alternativa per far fronte alle emergenze ambientali legate principalmente all'obsolescenza del parco circolante.

E' dunque necessario allargare la proposta a tutte le trazioni alternative oggi esistenti e disponibili, in modo da incidere efficacemente sul rinnovo del parco circolante e rispondere in maniera concreta agli obiettivi cogenti comunitari oltre che alle procedure di infrazione. Per questo chiediamo l'immediata convocazione di un tavolo interministeriale sulla mobilità sostenibile, come già richiesto dall'Associazione nel 2010 per delineare una strategia - ispirata a quella europea, ma condivisa e coordinata a livello nazionale - per la promozione di veicoli efficienti con un approccio tecnologicamente neutrale, che includa tutte le motorizzazioni ecologiche alternative.

Infine riteniamo inadeguata la formula di finanziamento individuata dalla proposta, considerando che gli incentivi all'acquisto di vetture ecologiche possono autofinanziarsi attraverso l'extra-gettito Iva generato dalle vendite aggiuntive che, in passato, ha addirittura superato il fondo incentivi andando a beneficio dell'erario>>.

Il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi ha così commentato: <<Per una serie di motivazioni oggettive siamo contrari a provvedimenti frammentari e univoci come l'erogazione di contributi a favore delle sole vetture elettriche. Questa nostra posizione non è nuova perché riflette quanto già esposto al ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, nell'incontro del 23 marzo scorso, in cui abbiamo chiesto al Governo di affrontare il tema della mobilità a 360 gradi, e non a spizzichi e bocconi. Uno dei temi ai noi cari è il rispetto dell'ambiente che passa giocoforza attraverso il sostegno alle vetture a basso impatto ambientale, di cui l'elettrico rappresenta solo un misero 0,01% dell'immatricolato. Cioè nulla. Federauto, invece, sostiene la necessità di un piano strutturale e pluriennale, per un periodo di almeno tre anni, per tutti i veicoli a trazione alternativa tra cui gli elettrici, gli ibridi, quelli alimentati a Gpl e a Metano. Solo provvedimenti di questo tipo permetterebbero di continuare la strada intrapresa con gli incentivi del 2009 di svecchiamento del parco circolante che si tradurrebbe in minor inquinamento e maggior sicurezza. La proposta approvata non può avere impatti né sul mercato automobilistico, che da mesi langue, né sulle emissioni nocive. Anzi, questa impostazione, se approvata, rischia di danneggiare ulteriormente il nostro settore che avrebbe bisogno di interventi pesanti e decisi, che si autofinanzerebbero grazie alle maggiori entrate fiscali date dalle vendite aggiuntive. Ricordo che lo Stato, per la contrazione della domanda di autoveicoli, sta perdendo circa 2 miliardi di euro di introiti rispetto al 2009. Federauto, quindi, chiede al Governo di congelare la discussione in Parlamento e la convocazione di un tavolo intergovernativo urgente sulla mobilità sostenibile con la partecipazione delle associazioni del settore>>. (ore 17:00)



## Federauto: "sbagliato incentivare solo l'elettrico"

L'approvazione del testo unificato della proposta di legge relativo alle "Disposizioni per favorire lo sviluppo della mobilità mediante veicoli che non producono emissioni ad anidride carbonica" non è stata accolta con particolare favore da Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari ufficiali di tutti i brand commercializzati in Italia. "Per una serie di motivazioni oggettive siamo contrari a provvedimenti frammentari e univoci come l'erogazione di contributi a favore delle sole vetture elettriche", ha infatti dichiarato il presidente Filippo Pavan Bernacchi. "Questa nostra posizione non è nuova perché riflette quanto già esposto al ministro Romani nell'incontro del 23 marzo scorso, in cui abbiamo chiesto al Governo di affrontare il tema della mobilità a 360°, e non a spizzichi e bocconi. Uno dei temi ai noi cari è il rispetto dell'ambiente che passa giocoforza attraverso il sostegno alle vetture a basso impatto ambientale, di cui l'elettrico rappresenta solo un misero 0,01% dell'immatricolato. Cioè nulla", ha aggiunto Pavan Bernacchi. Federauto, invece, sostiene la necessità di un piano strutturale e pluriennale, per un periodo di almeno tre anni, per tutti i veicoli a trazione alternativa tra cui gli elettrici, gli ibridi, quelli alimentati a gpl e a metano. Solo provvedimenti di questo tipo - sostiene la Federazione - permetterebbero di continuare la strada intrapresa con gli incentivi del 2009 di svecchiamento del parco circolante che si tradurrebbe in minor inquinamento e maggior sicurezza. "La proposta - ha concluso Pavan Bernacchi - non può avere impatti né sul mercato automobilistico, che da mesi langue, né sulle emissioni nocive. Anzi, questa impostazione, se approvata, rischia di danneggiare ulteriormente il nostro settore che avrebbe bisogno di interventi pesanti e decisi, che si autofinanzerebbero grazie alle maggiori entrate fiscali date dalle vendite aggiuntive. Ricordo che lo Stato, per la contrazione della domanda di autoveicoli, sta perdendo circa 2 miliardi di euro di introiti rispetto al 2009".

Federauto, quindi, chiede al Governo di congelare la discussione in Parlamento e la convocazione di un tavolo intergovernativo urgente sulla mobilità sostenibile con la partecipazione delle Associazioni

## Auto: Federauto, sbagliato incentivare solo elettrico

Dowjones

ROMA (MF-DJ)--"Per una serie di motivazioni oggettive siamo contrari a provvedimenti frammentari e univoci come l'erogazione di contributi a favore delle sole vetture elettriche".

Così Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, la federazione dei concessionari italiani, commenta l'approvazione da parte delle Commissioni riunite di Trasporti e Attività produttive del testo unificato della proposta di legge relativo alle "Disposizioni per favorire lo sviluppo della mobilità mediante veicoli che non producono emissioni ad anidride carbonica".

"La nostra posizione - aggiunge Pavan Bernacchi - non è nuova perché riflette quanto già esposto al Ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, nell'incontro del 23 marzo scorso, in cui abbiamo chiesto al Governo di affrontare il tema della mobilità a 360 gradi, e non a spizzichi e bocconi. Uno dei temi ai noi cari è il rispetto dell'ambiente che passa giocoforza attraverso il sostegno alle vetture a basso impatto ambientale, di cui l'elettrico rappresenta solo un misero 0,01% dell'immatricolato. Cioè nulla".

La Federauto, invece, sostiene la necessità di un piano strutturale e pluriennale, per un periodo di almeno tre anni, per tutti i veicoli a trazione alternativa tra cui gli elettrici, gli ibridi, quelli alimentati a Gpl e a metano. Solo provvedimenti di questo tipo permetterebbero di continuare la strada intrapresa con gli incentivi del 2009 di svecchiamento del parco circolante che si tradurrebbe in minor inquinamento e maggior sicurezza.

"La proposta approvata ieri non può avere impatti né sul mercato automobilistico, che da mesi langue, né sulle emissioni nocive. Anzi, questa impostazione, se approvata, rischia di danneggiare ulteriormente il nostro settore che avrebbe bisogno di interventi pesanti e decisi, che si autofinanzerebbero grazie alle maggiori entrate fiscali date dalle vendite aggiuntive. Ricordo che lo Stato, per la contrazione della domanda di autoveicoli, sta perdendo circa 2 miliardi di euro di introiti rispetto al 2009", conclude il presidente di Federauto, che quindi, chiede al Governo di congelare la discussione in Parlamento e la convocazione di un tavolo intergovernativo urgente sulla mobilità sostenibile con la partecipazione delle Associazioni del settore. [com/mur.rosario.murgida@mfdowjones.it](mailto:com/mur.rosario.murgida@mfdowjones.it)

(END) Dow Jones Newswires

July 28, 2011 11:39 ET (15:39 GMT)